Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, 1839-1905 : oriundo di Roveredo

Autor(en): **A.M.Z.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-19655

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, 1839-1905

oriundo di Roveredo

LA SCOPERTA

« Sa che Roveredo ha avuto un suo vescovo ? » — « Sì ? » — Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, il fondatore delle Missioni scalabriniane ». — « Che sarebbero ? » — « Pare delle missioni d'assistenza agli emigrati italiani all'estero ». — « Ha l' indirizzo del prelato ? » — « Me lo posso procurare ». — « Se lo procuri. Ci vorrebbero ragguagli precisi ». —

Se lo procurò l'indirizzo, il maestro Giovanni Cattaneo, a Roveredo, e scrisse. N' ebbe in risposta l'opuscoletto, una vita apologetica del vescovo, « Mons. Scalabrini, apostolo degli emigranti » (Scuola Arti grafiche Artigianelli, Milano), e il ragguaglio incerto: il vescovo diceva discendere dal tralcio roveredano del casato.

Solo di recente, grazie alle premure di una persona amica, ci fu dato di avere tra mano il volumone di *Mons. Francesco Gregori,* La vita e l'opera di un grande vescovo, Mons. Giov. Battista Scalabrini, 1839-1905. (L. I. C. E., Roberto Berruti e C., Torino, 1934. P. 615), nel quale troviamo la conferma dell'origine roveredana del vescovo.

L'origine roveredana

Scrive l'autore:

« Mons. Scalabrini non ci ha mai tenuto a discendere o meno da magnanimi lombi; e perciò non si è mai interessato, come tanti fanno, di far ricerca delle antiche origini della sua Famiglia ». Né l'autore se ne sarebbe occupato se non avesse trovato chi già l'aveva fatto. « Ordinando le moltissime lettere pervenutegli (a Mons. Sc.), me ne vennero fra le mani parecchie di un certo Scabrini, o Scalabrino, di Charleroi nel Belgio, il quale sino dal principio della corrispondenza, quando la loro parentela non poteva essere ancora accettata, si qualifica senz'altro come suo congiunto. Costui nella sua prima lettera, 18 luglio 1888, racconta che il ramo degli Scalabrini da cui discende fissò la sua dimora nel Cantone dei Grigioni verso il 1550; che lui mediante documenti lasciati da suo nonno e da suo bisnonno, è riuscito a rintracciare lo stemma dei suoi antenati di cui manda copia. Crede inoltre di poter far risalire la storia della Famiglia sino al secolo XIII », anzi essa scenderebbe « ...da certo Enrico, cavaliere del re Pipino, il quale nel sec. XIII, per essere stato il primo a issare la bandiera cristiana sulle mura di Damietta, ottenne da San Luigi di Francia, Duce supremo di quella crociata, un nuovo titolo di nobiltà in forza del quale gli veniva concesso di aggiungere al suo blasone originario una scala sormontata da un giglio d'oro in campo azzurro. Per questo fatto cominciò ad essere chiamato **Scalambro,** da cui gli **Scalambri,** cognome che a poco a poco si trasformò in **Scalambrini** e finalmente in **Scalabrini.**

Sembra che Mons. Scalabrini « al quale più del culto degli avi stava a cuore il culto di Dio, e più della storia dei trapassati la salvezza dei viventi », non desse alle notizie di quel sedicente congiunto del Belgio una grande importanza. Infatti, dopo ricevuta qualche altra lettera, rispondeva scusandosi del ritardo dovuto alle molte occupazioni di quel momento, e osservava: « Quanto all' affare d cui Ella mi scrive, poco le posso dire non essendomene, a dir vero, interessato mai. Quello di cui posso assicurarle è che **gli antenati miei furono svizzeri e oriundi precisamente del Cantone dei Grigioni. Anche attualmente a Rovereto, grossa borgata dello stesso Cantone, esiste una rispettabile Famiglia di nome appunto Scalabrini, colla quale siamo in certa relazione di parentela** ». Soggiungeva che **le tradizioni domestiche danno la sua Famiglia sia di origine straniera;** e in ciò lo confermava il fatto che, quando fu eletto Vescovo, dovendosi scegliere uno stemma, suo fratello cercò quello di famiglia presso gli uffici araldici dell'Alta Italia, ma gli fu risposto che doveva farne ricerca all'estero. « Sarà, conchiude, probabilmente quello da Lei gentilmente speditomi. Ad ogni modo, per far pago il di Lei desiderio, ho incaricato all'uopo mio fratello Professore nel Liceo Volta di Como, e se ne avrò qualche notizia, non mancherò di comunicargliela ».

Il fratello, nel poscritto di una lettera a Monsignore del 24 dicembre 1888, inviata sul punto di imbarcarsi per un viaggio nell'America del Sud, diceva di aver consegnato a sua sorella Donna Luisa Orchi «le cose dello Scalabrini belga » da trasmettere al Segretario (di Monsignore) D. Camillo Mangot, affinché le spedisca subito. Quanto alle speranze dello Scalabrini di far risalire le origini della Famiglia al 1300, la sua risposta è una doccia fredda ». Inutile fare delle ricerche, diceva: vi sono famiglie patrizie del nome, in Italia, così in Romagna, un Luca Scalabrini che fu amico del Tasso, ma come dimostrare che siano dello stesso ceppo ? **« Se poi desidera far ricerche positive, non deve far altro che andare a Rovereto, patria del suo proavo, e di là risalire i tempi, se pur vi saranno documenti ».**

Lo Scalabrino accolse e seguì il consiglio del Professore. Infatti in una sua lettera del 14 ottobre 1891 diceva che egli si è messo in comunicazione cogli Scalabrini di Rovereto e ha potuto stabilire i vincoli del sangue che legano la sua famiglia con quella e conseguentemente con Monsignore. Lo ringrazia effusamente di avergli inviata la sua fotografia nella quale lui e la sua Signora hanno trovato spiccati tratti di somiglianza con parecchi individui della loro Famiglia. « Quanto alla speranza di stabilire la discendenza col Cavaliere del Re Pipino, non pare vi abbia ancora rinunziato », attende sempre un documento « esistente presso una quarta famiglia Scalabrini, documento che confessa **il serà bien difficile d'avoire ».**

LA VITA

Monsignor G. B. Scalabrini nacque l'8 luglio 1839 a Fino Mornasco, « borgata che si leva sopra uno degli ultimi colli delle prealpi nella pianura che si stende fra la Brianza e il Varesotto, a nove chilometri da Como, sulla provinciale per Milano, a m 334 sul livello del mare », figlio terzogenito di Luigi Scalabrini, 1805-76, e di Colomba Trombetta, 1812-65.

Ebbe tre fratelli e tre sorelle: **Maddalena,** 1841-1928, maritata a Placido Bianchi, madre di « Mons. Don Attilio, già Cappellano di Sua Santità ed ora monaco camaldolese col nome di P. Gerolamo »; **Giuseppa Giacinta,** morta 1927, moglie del cav. maggiore Pietro Gatti (m. 1908); **Luisa,** nata 1854, moglie del nobile comm. Alessandro de Orchi, Grande Ufficiale della Corona d'Italia; **Antonio,** 1834-1907; **Giuseppe,** nato 1836, morto colonizzatore nell'America; **Pietro,** 1848-1916, emigrato, diciottenne, nell'Argentina, direttore delle Scuole normali della provincia Entré-Rios, vicegovernatore della città di Paranà, direttore del Museo naturale di Buenos Ayres e professore d'università, — « egli ha legato il suo nome allo Scalabrinitherium, un intero genere di fossili oligocenici da lui scoperto, come pure al Paleophlophorus Scalabrini, altra specie di fossili del paese argentino » —; **Angelo,** 1852-1917, professore di filosofia al Liceo Volta di Como, dal 1893 ispettore delle scuole italiane all'estero, Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, autore di « Sul Rio della Plata. Impressioni e note di viaggio », 1894, e di « Trent'anni di Apostolato » in cui raccolse quanto gli riuscì di rintracciare di scritti intorno alla vita e alle opere del fratello Giovanni Battista.

Il futuro vescovo fece il ginnasio al Liceo Volta, di Como, gli studi di filosofia al Seminario di S. Abbondio e quelli di teologia al Seminario Maggiore. Ordinato sacerdote nel 1863, dopo qualche mese di sacerdozio nella sua terra, vagheggiava di darsi alle Missioni estere, quando fu chiamato all'insegnamento della storia generale e del greco al Seminario S. Abbondio. Nel 1867 venne fatto rettore dell'Istituto. In quegli anni egli entrò in relazione con Don Geremia Bonomelli, prevosto di Lovere, nella diocesi di Brescia. A 36 anni era vescovo di Piacenza.

Di larghe viste e bramoso d'operosità — nel 1877 promosse la riapertura del Seminario dell'Alta Italia, nel 1881 fondò l'Istituto Sordomuti a Piacenza —, tutto ardore di carità si inserì nel problema dell'assistenza agli emigranti e creerà l'Associazione di patronato per la emigrazione mirante all'Istituzione di una Congregazione di sacerdoti per la cura spirituale degli emigranti italiani. Nel 1887 il papa, Leone XIII, approvava l'erezione in Piacenza dell'Istituto dei Missionari scalabriniani. Già l'anno dopo un primo drappello di sacerdoti partiva per le Missioni. Dappoi ogni sua maggior cura andò alle Missioni.

Nel 1901 Monsignore Scalabrini si indusse ad una visita alle Missioni d'America, prima nell'America del Nord, dove si fermò tre mesi

e dieci giorni, tenne 340 discorsi e percorse 14 480 chilometri, dormendo su treni; poi nel Brasile, passandovi quasi cinque mesi.

Le esperienze raccolte in quel suo strapazzoso viaggio, gli suggerirono nuove imprese della fede e della carità, ma le fatiche avevano intaccato la sua forte fibra. Nel 1908 soggiaceva al male. Le sue spoglie sono ora accolte nel monumento, eseguito dal cav. Annibale Monti, nella Cattedrale di Piacenza.

L'OPERA

Le opere dei Missionari Scalabriniani sono: chiese, scuole, oratori, ricreatori, asili, ricoveri, ospedali, orfanotrofi, uffici di assistenza ai porti (« e tutte quelle iniziative che servono a promuovere e favorire il bene spirituale tra gli italiani emigrati »).

Ora si hanno: 5 Missioni e una Scuola agricola nell'Argentina; 27 parrocchie, 3 seminari, 2 orfanotrofi nel Brasile; 36 parrocchie e 2 seminari negli Stati Uniti; 7 centri di assistenza religiosa e sociale nella Francia; 4 centri di assistenza religiosa e sociale nel Belgio e nel Lussemburgo; 3 Missioni cattoliche italiane nella Svizzera.

Sei sono i « Collegi di formazione dei Missionari Scalabriniani in Italia »: Istituto Scalabrini, Bassano del Grappa (Vicenza); Istituto Scalabrini-Bonorelli, Rezzato (Brescia); Noviziato Scalabrini, Crespano del Grappa (Trevisio); Istituto Scalabrini-O'Brien, Cermenate (Como); Istituto Cristoforo Colombo, Piacenza; Collegio Internazionale S. Carlo, Roma.

A stampa sono usciti i seguenti scritti di Monsignore Scalabrini: Piccolo catechismo per gli asili d'infanzia, 1875; Il Concilio Vaticano, conferenze predicate nella Cattedrale di Como, 1873 : da Roma fuori Porta Flaminia, nel dì solenne della mia Consacrazione 30 gennaio 1876; L'emigrazione italiana (opuscolo), 1887; Il socialismo e l'azione del clero, 1898.

IL TRALCIO ROVEREDANO

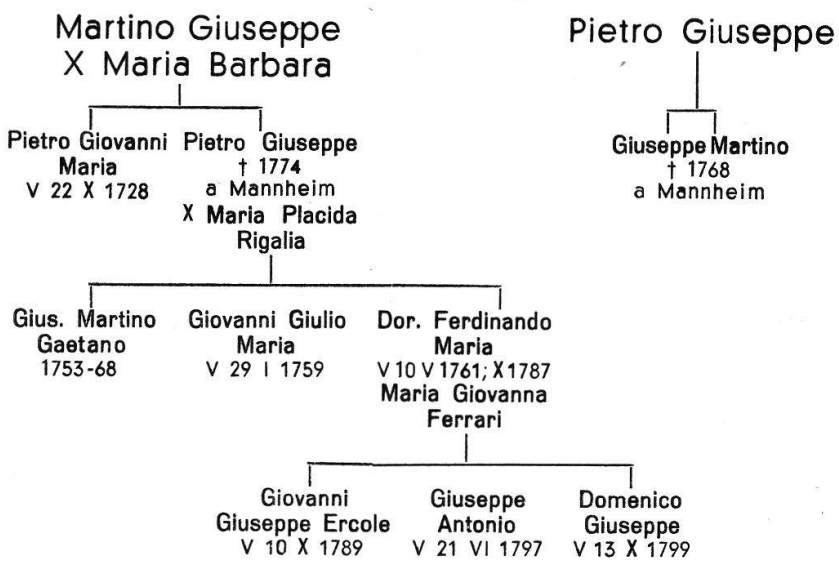
Il primo portatore del casato roveredano degli Scalabrini, che ci è riuscito di rintracciare, è Gulielmo de Scalabrino, citato in un atto notarile del 1559 (archivio di Roveredo) o del tempo in cui ebbe principio l'emigrazione dei maestri da muro moesani. I documenti però non rivelano, che ricordiamo, magistri del loro nome. Emigranti gli Scalabrini si possono documentare a partire della metà del 18. secolo. Il Registro parrocchiale dei morti novera la morte dei tre cugini Giuseppe Martino nel 1768 e Pietro Giuseppe nel 1774 a Mannheim, nel Palatinato, e Martino nel 1783 « in Burgundia ». Nello « status animo-

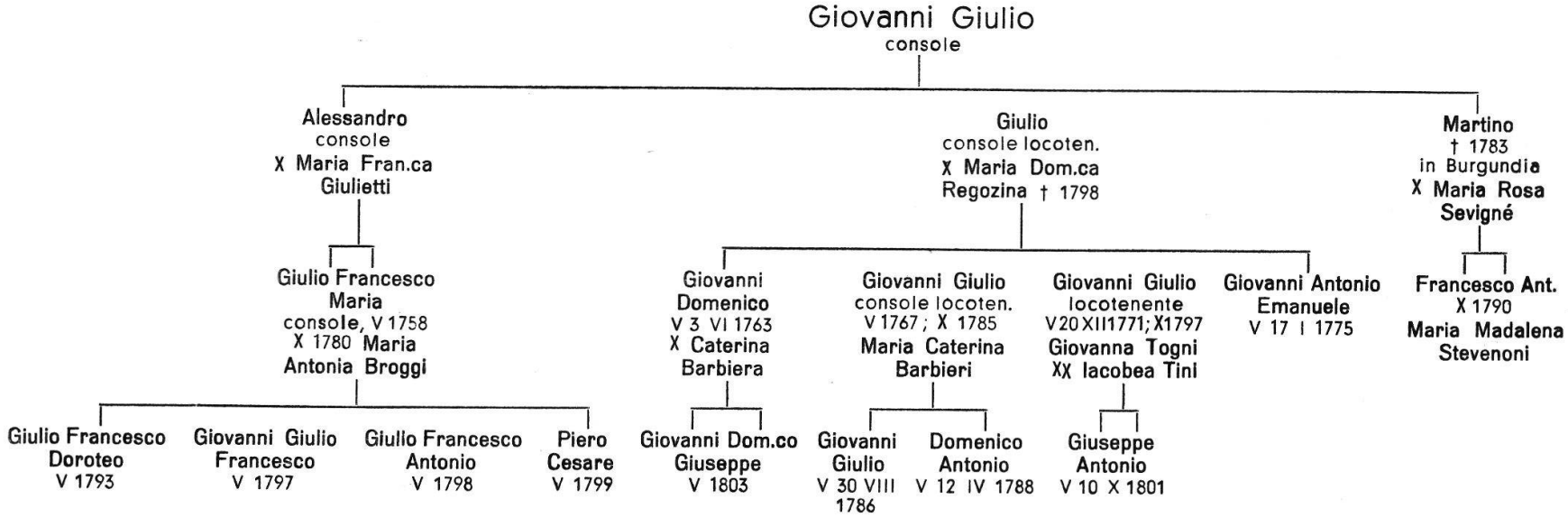
rum » del 1773 è accolto un solo Scalabrini, Alessandro, che abitava in Neer con un'altra persona (certo sua moglie Maria Francisca Giulietti). Ne va dedotto che tutti gli altri fossero all'estero ? Non vi sarebbe da meravigliarsi se si pensa quali forme aveva assunto in allora l'emigrazione roveredana.

Fu in quegli anni che si stabilì nella Lombardia l'antenato di Monsignor Scalabrini ? O forse qualche decennio prima quando nell'Italia già risiedevano, commercianti, altri suoi conterranei, così a Roma i fratelli Giulio e Giuseppe Bulacchi che fecero dono alla Parrocchiale della bellissima tela di « S. Giulio »; a Genova Pietro Bologna (morto 1743) che regalò alla chiesa di Sant'Antonio un magnifico paramento, e l'orefice Domenico Tini che diede alla stessa chiesa la Cappella del Carmelo, con la statua della Vergine ?

Lo specchietto genealogico della famiglia lo si può dare solo valendosi dei registri parrocchiali che datano dagli anni 1669-74. — Registro dei battesimi 1669, dei matrimoni 1671, dei morti 1674 —, ma che mancano di fogli, hanno non poche lacune e non sono sempre pienamente attendibili.

Nel 1680 muoiono a meno di un mese di tempo **Alberto** (12 X) e **Andrea** (1 XI), marito di Caterina Barbieri. Nel 1699 (18 VIII) nasce **Bartolomeo,** forse cugino (fratello ?) dei tre fratelli **Martino Giuseppe, Pietro Giuseppe** e **Giovanni Giulio.**


Martino Giuseppe
X Maria Barbara
Pietro Giuseppe
Pietro Giovanni Maria V 22 X 1728
Pietro Giuseppe † 1774 a Mannheim X Maria Placida Rigalia
Giuseppe Martino † 1768 a Mannheim
Gius. Martino Gaetano 1753-68
Giovanni Giulio Maria V 29 I 1759
Dor. Ferdinando Maria V 10 V 1761; X 1787 Maria Giovanna Ferrari
Giovanni Giuseppe Ercole V 10 X 1789
Giuseppe Antonio V 21 VI 1797
Domenico Giuseppe V 13 X 1799


Giovanni Giulio console
Alessandro console X Maria Fran.ca Giulietti
Giulio console locoten. X Maria Dom.ca Regozina † 1798
Martino † 1783 in Burgundia X Maria Rosa Sevigné
Giulio Francesco Maria console, V 1758 X 1780 Maria Antonia Broggi
Giovanni Domenico V 3 VI 1763 X Caterina Barbiera
Giovanni Giulio console locoten. V 1767; X 1785 Maria Caterina Barbieri
Giovanni Giulio locotenente V 20 XII 1771; X 1797 Giovanna Togni XX Iacobea Tini
Giovanni Antonio Emanuele V 17 I 1775
Francesco Ant. X 1790 Maria Madalena Stevenoni
Giulio Francesco Doroteo V 1793
Giovanni Giulio Francesco V 1797
Giulio Francesco Antonio V 1798
Piero Cesare V 1799
Giovanni Dom.co Giuseppe V 1803
Giovanni Giulio V 30 VIII 1786
Domenico Antonio V 12 IV 1788
Giuseppe Antonio V 10 X 1801